

COVID-19
IMPATTO PANDEMIA MINIMO PERSONE SIEROPOSITIVE E REPARTI CHE LI SEGUONO. MA TEST
DIAGNOSTICI CALATI DEL 30-40%.
PERSONE SIEROPOSITIVE TRA I FRAGILI CUI VERRA' FATTA 3° DOSE VACCINO COVID

Complessivamente la pandemia da Covid-19, a parte la prima fase del lockdown di marzo-aprile 2020, ha avuto un impatto minimo sulle persone hiv+. I reparti di malattie infettive e gli ambulatori Hiv che le seguono sono stati infatti i primi a riaprire. Il vero problema è stato il calo dei test diagnostici, che si stima del 30-40% nel 2020 e 2021. A spiegarlo sono gli esperti riuniti a Milano al 'Consensus Meeting Coalition 2021: Quale organizzazione del sistema in ambito HIV nel prossimo futuro?', promosso dalla Fondazione The Bridge.

"La prima ondata pandemica è quella che ha inciso di più sulla gestione delle persone sieropositive, perché non siamo riusciti a ricoverarle e ad assicurare continuità assistenziale. Ma si è trattato di un breve periodo di circa 1,5 mese. Da quel momento in poi ci siamo riorganizzati e in tutte le ondate successive le persone sieropositive hanno sempre trovato specialisti disponibili a visitarle, garantendogli continuità terapeutica. Complessivamente l'impatto del Covid sulle persone sieropositive è stato minimo rispetto ad altre patologie", spiega Marcello Tavio, presidente della Simit (Società italiana di malattie infettive e tropicali).

Anche Sergio Lo Caputo, docente di Malattie infettive dell'università di Foggia, sottolinea come i "centri malattie infettive sono ripartiti il prima possibile e gli ambulatori Hiv sono aperti prima di quelli di altre patologie croniche". Tra l'altro, sottolinea Andrea Gori, direttore dell'unità di Malattie infettive del Policlinico di Milano, si è visto che "per le persone sieropositive in terapia e con un'immunità pressoché normale, l'andamento del Covid non si discosta molto da quello osservato nelle persone sieronegative. L'impatto del Covid probabilmente c'è stato per le persone sieropositive, ma non così marcato". Anche le persone sieropositive comunque sono tra i malati fragili per cui ora è indicata la terza dose di vaccino anti-Covid, "a seconda del loro stato immunologico - prosegue Gori - Quelli più immunodepressi verranno vaccinati adesso insieme ai trapiantati, quelli invece con uno stato immunitario competente saranno vaccinati nella prossima fascia calendarizzata, insieme a fragili e anziani".

Se dal punto di vista assistenziale le persone sieropositive hanno potuto continuare ad essere seguite con continuità, "la vera carenza si è avuta nell'esecuzione dei test diagnostici - conclude Lo Caputo - Abbiamo osservato un calo non solo nel 2020, ma anche nel 2021, probabilmente tra il 30 e 40%".